

L'idea di un viaggio nella "vallée des rois", alla ricerca di antichi fasti nelle residenze estive dei "grandi" di Francia, era in programma da molto tempo. Si trattava solo di trovare l'occasione adatta, occasione che finalmente si è presentata sotto forma di una settimana di ferie obbligatorie nel periodo fine maggio-inizio giugno 2004 periodo ideale poiché lontano dai grandi spostamenti di massa. La stagione temperata ha permesso (salvo un paio di giorni di pioggia) di conciliare la visita dei castelli con la passione della bicicletta e, allo stesso tempo, di verificare lo stato di avanzamento della "Loire à Vélo" progetto nel quale mi ero imbattuto durante una delle solite ricerche via internet.

L'idea del progetto "Loire à Vélo", come lo si può trovare all'indirizzo

http://www.paysdelaloire.fr/servlet/page?_pageid=11523&_dad=portal30&_schema=PORTAL30

era dunque molto intrigante:

coniugare le gioie della pratica della bici con quelle della scoperta della valle della Loira nelle condizioni privilegiate, tale è l'obiettivo del progetto battezzato "Loire à Vélo."

Frutto di una larga concertazione interregionale, il progetto è stato sancito ufficialmente attraverso la firma di una convenzione tra le Regioni "Centre" e "Pays de la Loire".

Al termine, si potrà passeggiare a bicicletta, in tutta sicurezza, lungo la Loira, su un itinerario pianificato ed identificato di 800 km, offrendo numerosi servizi tra cui , treno + bici; trattamenti speciali per ciclisti da parte di albergatori e degli operatori delle officine di turismo sensibilizzati al cicloturismo; aree di sosta piacevoli; noleggio di bici di qualità; depositi sicuri nei luoghi di visita, ecc.) e considerando le peculiarità ambientali della regione, (zone a rischio inondazioni).

Nella regione "Pays de la Loire", per un costo totale stimato in 14 M€, gli itinerari copriranno non meno di 250 km di cui il 30% pianificato in sito proprio (ciclopiste), il 34% situato in piste o bande ciclabili parallele alla carreggiata, il 36% utilizzando strade secondarie.

Nella regione "Centre", per un costo totale stimato a 38 M€ cioè di 61 000€/km, 550 km di itinerari ciclabili saranno pianificati in fine 2006.

Dal momento che le premesse erano interessanti ho deciso di saperne qualcosa di più e via via che la ricerca procedeva mi sono imbattuto nella seguente trattazione:

La "Loire à vélo", un primo troncone sorge nel Paese della Loira.

Costeggiare in bici ed in tutta tranquillità l'ultimo grande fiume selvaggio della Francia non sarà più un mito da qui al 2006. 600 Km dall'oceano alle porte della Borgogna.

Dall'estuario della Loira a St Brévinles-Pins fino al ponte canale di Briard vicino ad Orléans, la Loira comincia da ora a svelarvi i suoi fascino ed i suoi paesaggi selvaggi, i suoi castelli, i suoi vigneti sospesi sulle collinette calcaree di tufo, le sue oasi, rifugio per centinaia di uccelli, le sue città storiche...

Difatti, dal week-end del 8-9 settembre, i primi 16 chilometri di "Loire à Vélo" nella regione "Pays de la Loire" sono stati aperti ad ovest di Angers tra i paesi di Montjean-sur-Loire e La Possonnière.

Alternando riva destra e riva sinistra, questo primo troncone di "Loire à Vélo" vi permetterà di attraversare il grande fiume in tutta sicurezza al livello di Chalonnes-sur-Loire grazie alle passerelle ciclabili appositamente allestite per l'itinerario.

Un'iniziativa interurbana, interregionale, di portata europea.

Ma ritorniamo alcuni istanti sulla genesi di questo progetto interregionale e sul suo contesto europeo. Forti del loro interesse comune per la valorizzazione e lo sviluppo del tempo libero e del turismo in bici, le regioni "Centre" (che comprende la regione più nota dei castelli della Loira) e "Pays de la Loire" hanno deciso, nel 1995, di cooperare per realizzare un itinerario tracciato che servirà da filo conduttore per scoprire la valle della Loira in bici. Questo progetto è stato battezzato "Loire à Vélo".

In scala regionale, "Loire à Vélo", si iscrive, con l'asse litorale, come uno dei due assi maggiori del piano regionale "Bici Tempo libero". Fin da 1994 la Regione ha sostenuto infatti, finanziariamente la pianificazione dei primi tronconi del sentiero ciclabile del litorale di Vendée. Di fronte all'uscita dei nuovi progetti, sul litorale come in valle della Loira, la Regione ha deciso di valorizzare una rete di grandi itinerari strutturati sul suo territorio e di adottare nel bilancio del 1998 un dispositivo di sostegno finanziario per la loro pianificazione: il "Piano Regionale degli itinerari in Bici e Tempo libero".

In scala "valle della Loira" si tratta di incentivare lo sviluppo di un'offerta per le due ruote a livello globale, includendo oltre all'itinerario anche delle strutture a bordo Loira, dei circuiti consigliati per la scoperta delle località, dei servizi adatti alle bici, (strutture di deposito, aree di picnic, trasporto delle bici in treno, punti di noleggio/assistenza, alloggi...) così come di promuovere l'iniziativa a livello pubblicitario e di collocarla in un mercato turistico adeguato.

In scala europea, "Loire à Vélo" è l'ultimo troncone dell'Euro ciclopista n°6 Nantes - Budapest che prenderà la sua sorgente nel Mare Nero per attraversare l'Ungheria, l'Austria, la Svizzera, la Germania e la Francia. Questo Euro ciclopista fa parte integrante del progetto Eurovelo promosso dall'ECF di cui l'AF3V, Associazione francese delle Cicliste e Vie Verdi, è il corrispondente francese.

il 30% di vie verdi, il 35% di ciclabili ed il 35% di reti viarie secondarie sicure.

La "Loire à vélo", ciclopista maggiore del Grande-ovest parte con una suddivisione delle aree ciclabili così articolata: 36% o 86 km; su piccole strade tranquille, il 34% o 84 km, situato in piste o bande ciclabili parallele alla carreggiata di strade dipartimentali o urbane, infine il 30% o 72 km di itinerario saranno pianificati al di fuori di ogni circolazione automobilistica, in vie verdi lungo il fiume. Nelle aree ad interesse naturalistico, verranno, per tracciare le cicliste dei rivestimenti a basso impatto ambientale, compatibili con le esigenze dei cicloturisti

I Consigli Generali si occuperanno di organizzare i lavori e di realizzare le infrastrutture necessarie per l'itinerario nella valle della Loira, così come le comunità urbane per ciò che riguarda le città di Nantes, Angers e Saumur.

La Regione, svolgerà il suo ruolo di coordinamento e di comunicazione all'interno di "Loire à vélo" assicurando il corretto svolgimento dei lavori e occupandosi direttamente della fabbricazione e della posa della segnalazione direzionale.

Un'indagine effettuata sui potenziali utenti condotta nel 1995 ai bordi della Loira metteva in evidenza un'attesa forte del pubblico in materia di segnalazione per le bici. Più di 500 cartelli saranno posti sui 240 km in "Pays de Loire".

Da qui alla fine dell'anno 2001, è previsto di munire di segnaletica 35 km di itinerario ed i 16 km che conducono da Montjean a La Possonnière non sono che le premesse...

Ritorni economici

I ritorni economici sono aspettati lungo tutto il percorso, grazie all'attrattiva del fiume in sé e delle sue isole, dei paesaggi, dei vigneti, dei castelli che circondano le rive, dei villaggi pittoreschi, dei collegamenti possibili con i fiumi per risalire nell'entroterra...

Già nel “Pays de la Loire”, il turismo genera 51 000 impieghi e 2 miliardi di Euro. A titolo di esempio, l'itinerario di 350 km lungo il Danubio in Austria permette a 110 000 cicloturisti di circolare ogni anno, generando degli introiti stimati in 45 Milioni di Euro.

Il progetto “Loire à vélo” al di là di un itinerario maggiore interregionale, diventa un prodotto turistico che attira fin da oggi di numerosi tour operators. Ne è un esempio il lavoro finalizzato con l'editore austriaco Bikeline specializzato nella topoguide per biciclette. Una guida bici è uscita nel 2001 su un itinerario che collega Orléans all'oceano atlantico.

Etienne Leborgne

Articolo concepito con la gentile partecipazione del Consiglio Regionale dei Pays de la Loire
Brano della revue Agilità n° 64, novembre - dicembre 2001, pubblicato dal Fubicy,
Libera traduzione di Fabio Pecora (il sottoscritto!).

L'aver letto cotante premesse (notare che l'articolo è datato 2001) ed aver appurato su altri siti che entro il 2004 ulteriori tronconi dovevano essere ultimati non ha fatto che alimentare le mie aspettative nei confronti della “Loire à vélo” e delle favolosa vacanza che ci accingevamo a fare.

La realtà

Purtroppo le mie/nostre aspettative in gran parte non sono state soddisfatte. Anzi devo dire che la prima impressione è stata abbastanza negativa: la “Loire à vélo” (che d'ora in poi, per semplicità indicherò con LAV) non è ancora un percorso organico. Prima di entrare nel dettaglio vorrei però fermarmi un istante per fare una premessa. Non a caso la valle della Loira è patrimonio dell'umanità, è un luogo incredibile, ricco di fascino e di storia e tutto quello che mi accingo a scrivere non ha nulla a che vedere con la bellezza del luogo è solo una valutazione della sua “ciclabilità”. Detto questo, la prima impressione, dopo aver girato e visitato la parte di Loira che si estende da Saumur a Blois, che comprende cioè, nella quasi totale integrità, la zona più famosa di Francia per i castelli, è di una realtà decisamente frammentaria, lungi dall'essere quel punto di riferimento univoco per i cicloturisti del lungo Loira. LAV esiste, è una realtà non fosse per il fatto che le strade secondarie che costeggiano la Loira ne recano il simbolo, ma troppo spesso la “ciclabilità” viene demandata a strade secondarie che di ciclabile hanno ben poco se non per iol fatto che consentono di girare la zona lontano dalle grandi strade trafficate. Mi spiego meglio; effettivamente il marchio LAV esiste ed è onnipresente lungo i tratti che costeggiano questa parte di fiume. Non esistono tuttavia da Saumur a Blois dei veri tratti né di pista ciclabile, né di bande ciclabili parallele alla carreggiata (come vengono definite nel brano che ho tradotto). In questo tratto la LAV è rappresentata da strade dipartimentali le “D” (come nel tratto Saumur – Tours) che occasionalmente presentano tratti riservati o, più facilmente, zone in centri abitati con limite a 30 Km/h in cui è sconsigliato il transito alle automobili, o da strade Nazionali le “N” (come nel tratto Amboise – Chaumont che è percorribile sia su D sulla “rive gauche” che su N sulla “rive droite”). Del resto anche il tratto Saumur – Tours è percorribile su N (rive droite). In questo caso, normalmente i cartelli LAV sono presenti sui tratti di “D” che sono comunque arterie a traffico ridotto. All'interno di ogni singola realtà (sia essa un grande centro come Blois o una cittadina come Azay le Rideau) sono poi disponibili alcuni percorsi cicloturistici locali, segnalati (balisés in francese). Si tratta per lo più di percorsi di genere vario, molto spesso misti tra sterrato, strade bianche e strade secondarie, alcune volte è richiesta dichiaratamente la MTB (si chiamano randonnées o parcours VVT che deriva da Vélo Tout Terrain) altre volte non lo è e si rischia di trovarsi lungo i solchi di un trattore con il carrellino! (a noi fortunatamente non è successo poiché quel giorno avevamo optato per il seggiolino). Sono comunque percorsi molto godibili, di assoluta tranquillità, ottimi per una scampagnata la domenica, ma che poco hanno a che fare con la Loira dei castelli e con l'esigenza di un percorso rettilineo che colleghi i centri di maggiore interesse. Diversa

la situazione tra Blois e Chambord. Una decina di percorsi cicloturistici segnalati (misti tra strade "D", ciclopiste e vie verdi) consentono di raggiungere un buon numero di località di interesse turistico e non (tra cui Chambord appunto). Si tratta pur sempre di itinerari di 30-40 Km circolari, ma raccordabili tra loro (a patto di fare qualche strada di collegamento ed avere una cartina abbastanza dettagliata) e che consentono di girare la zona in assoluto relax e tranquillità (per ulteriori informazioni e per avere una cartina dettagliata delle escursioni consiglio di scrivere al seguente indirizzo pays-des-chateaux@wanadoo.fr specificando l'indirizzo in pochi giorni si riceverà a casa del materiale molto interessante). Blois ci è comunque sembrata la città più a misura di ciclista con una rete estesa di ciclabili sia al suo interno, sia all'esterno. Il resto della LAV è costituito da brevi tronconi, non ancora raccordati tra loro e, per il momento non ancora chiusi al traffico (e privi di corsie dedicate). Per nostra fortuna domenica 30 maggio c'era "l'invito a pedalare sulla Loira" e, per questo evento un lungo tratto tra Langeais e Tours era chiuso ai veicoli a motore. Vogliamo interpretarlo come il primo passo verso la riuscita del progetto. Il giudizio finale per i luoghi visitati non può che essere più che positivo, però chi, leggendo la presentazione francese, è portato a pensare di trovarsi di fronte ad un'altra Vienna-Budapest o Ciclabile del Reno...è meglio che si prepari ad una cocente delusione, almeno per ora, anche se il 2006 non è poi così lontano. Sicuramente il progetto LAV è ancora tutto in divenire e tra qualche anno, viaggiare in bicicletta tra Nantes e Budapest non sarà solo un sogno.

Un commento a tutto ciò: abbiamo riscontrato (e non è la prima volta) una educazione stradale invidiabile presso i cugini d'oltralpe, questo ci ha consentito di viaggiare anche su Routes "N" in assoluta tranquillità, forse, una delle ragioni per cui i progetti come LAV sono in ritardo è perché il cicloturista francese si sente abbastanza tutelato anche condividendo la strada con gli autoveicoli. La situazione Italiana, da questo punto di vista si commenta da sé.

Fabio Pecora